

Fiat ad Arese
Democrazia
e «diritti negati»

GIAMPIERO CASTANO* CESARE MORESCHI*

Non è nessuno lo nega, aver sviluppato una forte iniziativa contro ogni discriminazione per il rapporto dei diritti democratici e sindacali alla Fiat è un fatto politico e culturale di grande importanza e, francamente, non è di alcun interesse soffermarsi su chi e come ha saputo appoggiare e imporre questi temi. L'accusa di strumentalismo rivolta al Pci, anche da taluni ambienti sindacali, serve solo ad eludere la necessità di portare su un terreno più avanzato il confronto con la Fiat e risulta dunque carica di ambiguità.

In questo quadro, l'unità formale delle organizzazioni sindacali finisce col ridursi a luogo elettivo del «diritto di veto», a scelta paralizzante. Allo stesso tempo, però, vengono emarginate e risultano «oggettivamente anomale» (come amano dire i dirigenti di corso Marconi) quelle realtà che non accettano passivamente la pratica e la cultura di impresa imposte dalla Fiat.

Sono realtà importanti l'Alfa Romeo e le altre fabbriche lombarde, ma anche Rivalta Fiat Tronchetti Termoli, Foggia Pomigliano ed altre ancora che stanno lottando per impedire che la battaglia per la democrazia in Fiat venga piano piano soffocata e con essa ridimensionata quella per i diritti negati.

È pur vero che il sindacato - con particolare convinzione da parte di Fiom e Cgil - ha già riversato una propria iniziativa muovendosi in tre direzioni: anzitutto riannodando il rapporto formale con la Fiat; poi, avvalorando il confronto con la Confindustria, da ultimo, assumendo un impegno unitario e sostenendo di una iniziativa popolare per i diritti nelle piccole imprese.

Ma è proprio su questo terreno, quando cioè il confronto si materializza in una funzione inattuabile, che si stanno manifestando contraddizioni ed incertezze preoccupanti.

Nessuno può negare che una svolta positiva per l'intero sindacato sulla questione dei diritti passa da un sostegno di una iniziativa popolare per i diritti nelle piccole imprese.

Da qui il primo elemento su cui riflettere è che il confronto con la Fiat non sta producendo risultati apprezzabili su nessuno degli obiettivi che Cgil, unitario e sindacato, hanno dichiarato di perseguire e che in Lombardia si vive con malessere, ad esempio, la evidente contraddizione tra la giusta battaglia che ad Arese si sta combattendo e nei diritti che si stanno ottenendo (attraverso lo sciopero di sabato) per affermare il diritto di contrattazione sulle condizioni di lavoro e la «non opposizione» alle scelte Fiat su orario e occupazione che caratterizza altre realtà. Allo stesso modo non è accettabile che i tavoli centrali di confronto tra sindacato e direzione non affrontino la questione delle denunce formulate da centinaia di lavoratori contro le violazioni dei diritti da parte di sindaca e fini scano così col depolizzare gli stessi tavoli locali.

* segretario Fiom Lombardia
* segretario Fiom Milano

Il riconoscimento e la tutela dei
diritti dei giovani che vanno a scuola
diventa una tappa necessaria perchè essi si sentano
cittadini a pieno titolo anche a 14 anni

«Studenti medi, unitevi...»

Caro direttore, in tutta Italia si sono già costituite diverse realtà di autorganizzazione studentesca e sindacali, che hanno come obiettivo primo la difesa dei diritti degli studenti, intesi come soggetto attivo nella scuola. Queste esperienze hanno già avuto due primi momenti d'incontro a carattere nazionale (il 22/1/89 e il 26/2/89) durante i quali si è deciso di sottoporre alcuni punti di un programma politico comune ad una consultazione degli studenti nelle città che erano rappresentate all'incontro.

La proposta è quella di fare una consultazione fra gli studenti di tutta

Italia, composta da quattro domande, nella quale si chiede un parere su grandi questioni riguardanti la scuola in generale (ruolo, riconoscimento, costituzione del Comitato studentesco in tutte le scuole, abolizione del Regio decreto, del 1925, che tutt'oggi continua a regolamentare la «disciplina» nelle scuole, consultazione degli studenti, attraverso i loro rappresentanti nei Comitati studenteschi, nei Consigli di Istituto e nei Consigli di distretto sulle proposte di legge che riguardano la scuola in pieno luogo quelle riguardanti l'autonomia e gli esami di maturità, già approvate dal governo e tra poco in

discussione in Parlamento; necessità di un incontro degli studenti con il ministro, per avanzare queste proposte.

Ogni città deciderà se fare propria questa piattaforma, ampliandola con domande specifiche, riguardanti le realtà locali. Crediamo che sui temi proposti nella consultazione ai giovani gran parte della lotta studentesca dei prossimi mesi. Il riconoscimento e la tutela dei diritti degli studenti diventa una discriminazione necessaria per divenire cittadini a pieno titolo, anche a quattordici anni.

Per coordinare le informazioni e le comunicazioni si sono proposte le

tre realtà che hanno una sede e un recapito autonomi e che sono più consolidate (cioè il coordinamento regionale delle realtà sindacali e di autorganizzazione dell'Emilia Romagna, che fa capo a Bologna, Firenze e Roma).

Questo il nostro recapito presso Alouca, via Leopardi 6, tel. 262660, Bologna. Associazione per la tutela dei diritti degli studenti, via del Velabro 5, tel. 06/6783026, Roma. Sindacato studenti medi, Borgo dei Greci 3, tel. 055/27001, presso Camera del Lavoro di Firenze.

Lettera firmata dall'assemblea di studenti medi svoltasi a Bologna.

i cibi per le Ferrovie, ha raccontato una favola inesistente. Secondo questa favola, in sostanza, il commissario Schimberni sarebbe prontamente intervenuto, sciogliendo l'abnorme contratto che legava l'Ente Fs alla Wagon Lits, capovolgendo le decisioni della precedente gestione dell'Ente e forzando la resistenza della struttura. Un'altra prova, dunque, della bontà della gestione commissariale.

Sfortunatamente la realtà dei fatti è esattamente il contrario di questa versione. Da tempo i comunisti, in Parlamento, hanno denunciato le distorsioni gravi del contratto con la Wagon Lits, fino al punto che il discolto consiglio di amministrazione, su proposta della struttura, ne aveva deciso la revoca. Si adottava così, salvaguardando i posti di lavoro, una nuova soluzione più efficace nella qualità e nella quantità, resa possibile, tra l'altro, da un'avanzata proposta del movimento cooperativo soluzione che doveva attuarsi dal 1° gennaio 1989.

È stato il commissario a bloccare questa soluzione, come risulta da documenti e dichiarazioni pubbliche, e solo le vicende degli ultimi giorni hanno indotto a tornare precipitosamente sui suoi passi, dando via libera alle decisioni assunte dal precedente consiglio di amministrazione.

Mi scuso per lo spazio che ti rubo, e so che questa è solo una piccola parziale smentita al torrente di bugie che ogni giorno si riversa sulla vicenda ferroviaria. Ma almeno qualche verità occorre ristabilirla, e se altri occupano pagine per falsificare i fatti, varrà la pena che l'Unità dedichi un angolo a qualche verità.

Lucio Libertini.

collocata all'inizio o al termine delle lezioni (come avvenne nella Scuola media quando il latino diventò materia facoltativa, senza che nessuno per ciò si strappasse le vesti).

E diamo ascolto, per favore, a quelle voci (penso a Guerinoni, Ferrara, Marisa Musu, Galante Garrone, Manacorda) che in questa vicenda hanno indicato, con passione e intelligenza, percorsi chiari e che non sono affatto isolate.

Di troppo zelo si può anche morire. Il nostro partito ha bisogno di vivere.

Netty Cosman
Treccina (Potenza)

Ringraziamo
questi lettori
fra i molti che
ci hanno scritto

«Ci è impossibile copiare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare a i lettori che ci scrivono e i cu scritti non vengono pubblicati, che lo loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Renata Cannelloni, Testi, Nella Poican, Ivrea, Domenico Crocetti, Teramo, Bruno Camagnani, Sesto F.no; Gaetano Paradiso, Gigliola Fantoni, Roma, Ermanno Renai, Faenza, Rolando Graziosi e gli altri partecipanti al corso del 23-25 febbraio presso l'Istituto «Mariano Albertini» di Reggio Emilia, Luisa Santini, Roma; Iario Dittadi, Venezia-Mestre; Aldo Marturano, Vignate; Giorgio Bendolari, Serra de' Conti, Enrico Marelli, Voghera, Vito Cucchianna, Casano Murge, B. Dino, Malabarigo (abbiamo bisogno del tuo indirizzo completo); Vincenzo Scocci; Genova; Sergio N. Cusano; Neri Basurro, Genova-Voltri; Clara De Salvador, S. Giustina, Aurelio Cecconi, Roma, Aldo Mazzaccola, Sestri Levante, Giovanni Diniati, Santhà.

Ruggero Papino, Livorno (Finalmente avete gettato la maschera! Ora sappiamo chi sono i veri nemici dei concetti di Pci e Pci. Ne venivano conto: Oberdan Mainardi, Chelstevito (il congresso delle Dc mi ha fatto ricordare la scuola guida per la polizia; primo insegnamento, tenere la destra); Luciano Nardelli, Bastardo (La promozione del personale dipendente da alcuni Comuni non viene più eseguita secondo la prassi democratica della capacità e della cultura, bensì in base all'appartenenza politica, rendendo un cattivo servizio ai cittadini sciogliati).

«Sono pervenute alcune lettere che abbiamo ritenuto di far avere ai Gruppi parlamentari del Pci. Ringraziamo il direttore della sezione Pci di Scamporrè (assuntori negli enti locali), dott. Lamberto Taruffini, Milano (gestioni dei medici di famiglia); Antonio Nappi, Quadrella (produttività nella pubblica amministrazione); il Consiglio di fabbrica della Ceramica Vianini di Napoli.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione pubblica, così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Lo stampato
ingannevole
che arriva
in tutta Italia

Caro direttore, migliaia di pensionati e lavoratori di Torino e provincia (ma anche di altre città ndr) stanno ricevendo in questi giorni uno stampato con allegato bollettino di pagamento di lire 119.650 il titolo di detto stampato è «Bollettino Nazionale di imposte e tasse».

L'impostazione generale e quella grafica in particolare stanno facendo credere a decine di pensionati che si tratti di imposte e tasse le quali devono essere pagate, mentre si tratta di una richiesta di abbonamento, che ovviamente non comporta alcun obbligo di versamento.

Le sedi confederali e di categoria Cgil, Cisl, Uil di Torino sono a disposizione di coloro che ricevono tali stampati, per fornire tutte le informazioni del caso.

Le organizzazioni sindacali hanno informato del fatto il Comune di Torino chiedendo (a) informare attraverso le sue sedi decentrate i cittadini di questo fatto, (b) capire se gli indirizzi per inviare questi bollettini sono stati forniti dal Comune.

Inoltre le tre confederazioni si impegnano a segnalare alla Procura della Repubblica e alla Pretura Penale di Torino lo stampato in questione, se finché possano verificare, se gli estensori non abbiano commesso azioni perseguibili a termine di legge.

Cavalli, Bernard e Leghessal. Per Cgil, Cisl e Uil di Torino

Per informare
i militari
del loro
diritti

Signor direttore sull'Unità del 20 febbraio ho letto l'intervento congressuale di un militare di leva di nome Danilo, a cui vorrei rispondere. Caro Danilo, tutto ciò che dici sull'Unità è verità e quanto riguarda la tua richiesta di uffici per la difesa dei diritti

dei militari di leva in ogni città sarebbe cosa ottima.

A Padova, da quasi tre anni abbiamo dato vita a un'Associazione Genitori dei soldati di leva e un mese fa abbiamo aperto, con l'aiuto della Cgil, in Stazione ferroviaria, il primo ufficio in Italia avente lo scopo di dare informazioni ai militari di leva. Ora vorremmo aprirne altri a Firenze, ma non è facile perché i politici non ci mettono impegno e perché i Comuni fanno solo finta di ascoltare.

Io sono quasi tre anni che lotto, a spese mie, (senza essere sponsorizzata da nessuno) per i vostri diritti, molto sono riuscita a fare, ma è sempre troppo poco, perché il soldato di leva è un cittadino italiano che a tutt'oggi non è considerato tale né in caserma né in ospedale militare né in tribunale militare. E ciò è vergognoso, perché i giovani di oggi sono l'avvenire di domani e hanno il diritto costituzionale di essere trattati come cittadini.

Concludo: non bisogna avere paura di denunciare ciò che è prevaricazione e soprattutto.

Annalisa Trolia, Per l'Associazione Genitori dei soldati di leva Padova

Perché mai
demonizzare
il dottore
commercialista?

Caro direttore, domenica 5 febbraio ho letto l'editoriale di Luciano Barca sull'Unità («Ma il nemico è forse il ceto medio?»). Sono andato avanti un bel pezzo, con grande interesse e partecipazione. Sentivo pulsare le lontane vene del documento approvato nel 1983 dal Cc del Pci e per il XVI Congresso, riandavo alle parole di Reichlin (Unità 21/9/1984) che proponevano di «rompere il diaframma tra lavoro stabile e instabile considerando tutto il lavoro degno di organizzazione e tutela».

Trovavo ribadite le ragioni per le quali dal foglio del Consiglio dell'Ordine di Roma avevo sposato - e tuttora sostengo - la serietà del disegno di legge del Pci sulla riforma tributaria.

Poi improvvisamente ho dovuto accorgermi che ancora una volta non si era potuto

evitare il figurito «rétro», la frecciatina del partito, con buona pace della «mutazione genetica». Si, parlo di quella infelice espressione («giudicogli-in nero» per sporcicelli commercialisti) che conclude l'osservazione d'un fenomeno con una superlativa burchina e inutile. Questo perché:

1) le imprese tassate in base a contabilità ordinaria deducono le spese di assistenza professionale ai fini della determinazione del loro reddito e quindi hanno e manifestano ammirevole interesse ad aver piena e probante documentazione che riduca la loro pressione fiscale. Perciò più che di contatori sporcicelli bisognerebbe parlare di imprenditori cretini o autolesionisti.

2) I dottori commercialisti esercitanti la professione in via esclusiva hanno dichiarato per il 1987 imponibili pro-capite - rilevati in termini di dato nazionale medio in base a dichiarazioni fiscali - di L. 131,4 milioni ai fini Iva e di 64,9 milioni ai fini Irpef (fonte Cassa nazionale di previdenza).

Queste cifre situano i dottori commercialisti fra i conti buoni più fedeli, e non solo nell'ambito del lavoro autonomo.

Allora, signor direttore, la possiamo finire con questo abito retonico, questo tropo della demonizzazione, questo approccio visionario alla stonica figura professionale del

dottore commercialista?

Lucio Mariani, Direttore della rivista dell'Ordine dei commercialisti di Roma

«Un campo dove le "quote" mi "seducono" davvero...»

Cara Unità, voglio dirti che respingo il modo con cui Rossella Stella usa la mia lettera del 8-1 sulle quote da riservare alle donne negli organi simili politici. Partendo da una mia frase, interna a un pensiero più complesso e problematico, lei si autorizza ad adottare l'istrumentale (sembra) figura della riddizione, che, come lo si sa da riddizione, non sa entrare in relazione con l'esistente, se non smembrandolo.

Circa le quote, non ripeto il mio pensiero se non confermando il mio interesse e attenzione critica per l'uso che si può fare di questo spazio nuovo. L'interesse e l'attenzione non hanno nulla a che vedere con il sostegno e con la «seduzione» che io proverei per la «proposta quota» come vorrebbe Rossella Stella.

Mi chiedo come fa ad essere tanto sicura che le «donne

delle quote saranno necessariamente il frutto delle mediazioni interne di quei partiti che fanno delle quote una loro leva di consenso e di democrazia dove le giunge questa accuratezza? L'osservazione della realtà politica di questi ultimi due anni non mi pare che consenta una lettura così unilaterale (e umiliante) delle donne che hanno desiderato di operare in Parlamento.

Un campo dove invece le quote, mi «seducono» davvero è la scuola perché non si stabilisce che il 50% delle borse di studio (istruzione media, superiore e universitaria) è il 50% delle case delle/degli studenti sia da attribuire alle ragazze?

Elvia Franco, Udine

Una favola
da smentire
sul caso della
Wagon Lits

Cara Unità, vorrei consentirti una precisazione significativa.

Nei giorni scorsi la stampa italiana, coramemente, dopo avere denunciato giustamente la vicenda delle cucine sporche nelle quali si preparavano

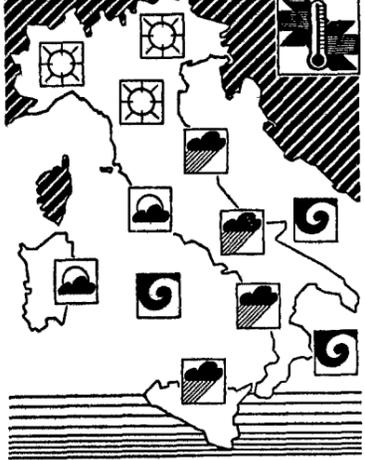
TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	3 12	L'Aquila	0 9
Verona	5 17	Roma Urbe	2 14
Trieste	7 11	Roma Fiumicino	3 14
Venezia	3 13	Campobasso	4 13
Milano	6 16	Bari	2 16
Torino	4 16	Napoli	2 16
Cuneo	6 12	Potenza	2 10
Genova	9 14	S. Maria Leuca	6 13
Bologna	5 15	Reggio Calabria	10 17
Firenze	5 11	Messina	12 17
Pisa	4 17	Palermo	9 17
Ancona	2 17	Catania	3 19
Perugia	5 12	Alghero	5 13
Pescara	0 18	Cagliari	6 16

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	4 7	Londra	4 11
Atene	7 10	Madrid	6 18
Berlino	3 10	Mosca	-3 0
Bruxelles	2 17	New York	-11 -7
Copenaghen	4 11	Pariigi	5 11
Ginevra	-1 14	Stoccolma	3 5
Helsinki	-2 2	Varsavia	-4 6
Lisbona	11 19	Vienna	7 10

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA:

la perturbazione che sta attraversando la nostra penisola si attarda sulle regioni centro-meridionali a causa della formazione di una fascia depressionaria che dall'Europa centro-orientale si estende sino alla nostra penisola. Ad ovest dell'arco alpino è in formazione un'area di alta pressione che favorirà il miglioramento del tempo sulle regioni settentrionali. L'evoluzione meteorologica, contrariamente alla stiticità della stagione invernale, sta acquistando il tipico aspetto della variabilità primaverile.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali ampie zone di sereno in estensione da Ovest verso Est. Sulla fascia tirrenica centrale variabilità con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Sulla fascia adriatica e sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con deboli piogge e carattere più o meno continuo. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia tirrenica.

VENTI: deboli o moderati settentrionali al nord ed al centro, deboli o moderati meridionali al sud.

MARI: bacini occidentali mossi; leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: miglioramento del tempo sulle regioni centrali per cui sia al nord che al centro le condizioni meteorologiche saranno caratterizzate da ampie schiarite intervallate da scarse nuvolosità. Per quanto riguarda le regioni meridionali cielo ancora nuvoloso con precipitazioni sparse, localmente anche di tipo temporalesco.

SABATO e DOMENICA: il fine settimana dovrebbe trascorrere all'insegna dell'alta pressione per cui il tempo sulle regioni italiane dovrebbe essere caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Eventuali annuvolamenti più consistenti di preferenza sulle regioni meridionali, avranno carattere temporaneo.

ItaliaRadio

LA RADIO DEL P.C.I.
Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 16 alle 18.30

Ore 7 Resoconto stampa con Roberto Totafiori di Noi Donne, 8.30 Giunta di Palermo: che cosa pensa il Pci, intervista a Gavino Angius, 9.30 Nuovo corso: le idee di Achille Occhetto. Pierluigi Ferrero Polara, 10 Incontro sulla condizione dei lavoratori in Italia, con come Antonio Sassolino e Vittorio Rissler, 15 Scuole: professione futura. Terzo round con Andrea Margheri, Anna Pizzo, Federico Ottolenghi, 16 La nuova agricoltura. Servizio del congresso della Confcooperative

FREQUENZE IN MHz: Torino 104 Genova 88 85/84.250, La Spezia 87 800/105 200 Milano 91 Novara 91 350 Genova 87 700/87 750/86 700 Lucca 87 900 Padova 107 750 Ravenna 99 850 Reggio Emilia 98 200/97 000, Imola 103,350/107, Modena 94 500 Bologna 87 800/94 800 Parma 82 Pia, Lamezia Terme Empoli 105 800 Arezzo 89 800 Siena, Grosseto 107 600 Firenze 86 600/108 700 Massa Carrara 102 550 Pescara 103 700/98 900/93 700 Terni 107 800 Ancona 105 200, Anzoli 92 250/95 800 Macerata 105 600 Pesaro 81 100 Roma 84 900/ 87/105 600 Rieti (t) 95 800, Pescara, Teramo, Chieti 106 300 L'Aquila 93 400 Viterbo 94 800 Napoli 88 100, 103 500/102 850, Foggia 94 800 Lecce 105 300; Bari 87 800 Ferrara 105 700 Latina 105 650 Frosinone 105 650, Viterbo 88 800/87 050, Roma, Pescara, Grosseto 90,930, Rieti 105 800, Rieti 102 200 Imperia 88 200, Trento 103 00, Rovereto 103 250 Milano 106 600

TELEFONI 06/6781412 - 06/6788839